





THE PUBLIC LIBRARY OF THE CITY OF BOSTON.
THE ALLEN A. BROWN COLLECTION.

★★M109^a1 vol. 2

3

IL FANATICO PER LA MUSICA:

A COMIC OPERA, IN TWO ACTS:

AS REPRESENTED AT THE

KING'S THEATRE, OPERA-HOUSE.



THE MUSIC BY MAYER.

LONDON:

PRINTED FOR MR. BENELLI,

MANAGER OF THE KING'S THEATRE.

To be sold at the Opera-House, and no where else

[PRICE 2s. 6d.]

LONDON:
PRINTED BY J. MOYES, GREVILLE STREET.

SCENA E ARIA

DEL SIGNOR DE BEGNIS :

OMESSA PER SBAGLIO NEL PRIMO ATTO.

Feb. Or se vi compiacete
Voi tutti ascoltatori,
E voi pur' miei Signori
Che con arte maestra
L'onore avete di formar l' orchestra,
Un pezzo io canterò
Di mia composizione.
Spero vi piacerà per cosa certa,
Anzi tutti starete a bocca aperta.
Le parole e la musica
E tutta roba mia, questo si sa :
E il soggetto famoso eccovi quà:
Questa è una scaramuccia
Fra Jarba e Enca ; vien qua Biscroma :
attento :
Fammi la controcena, e come va ;
E mettiti a vicenda or quà, or là
E per, maggiore intelligenza poi
Perchè non si confonda
Il re di pelle bianca, e L'Affricano
Un canterò in tenore, uno in soprano.

Enea. Crudel da me che vuoi,
Sai che d' Anchise il figlio io son.

Jarba. Conosco in te di Troja
Un fuggitivo avanzo,
Ed' oppresso cadrai
Dal Re de' Mori.

Enea. Costar molti sudori
Ti dovrà questo profugo Trojano.
E qui misero mano
A due spade arrottate tira, e para . . .
Girano qua è la, povero Enea !
Con il troppo girar da un ciampicone,
E cade avanti il Moro a tombolone.

- Bis.* E Jarba cosa fà?...
Feb. Chiama i Sicarj e grida,
Portate le catene,
Bis. Le catene?...
Feb. Certissimo. Da ferri
 Legato appena il piede Enea infelice,
 Ecco come si spiega, ecco che dice —
- Ene.* Lieto son di mie catene
 Sazia pure il tuo furor,
 Se a me serba il caro bene
 La sua fede il, suo bel cor.
 Che vene, pare? cosa ne dite?
 Che bell' effetto fà il suono armonico,
 Che bella musica, che bel cantare!
 Piovon le note, come la grandine,
 Fate silenzio. L'Allegro udite
 Che fè il Teatro quasi cascar.
- En.* Tremo di sdegno e sento,
 Tutte le Furie in petto,
 Da un barbaro tormento,
 Mi sento laccerrar.
- Feb.* Và bene—Benissimo
 Si sente replicar.
 Dentro il Teatro napse uno strepito.
 Batton le mani dalli Palchetti.
 Le belle Donne, li giovanetti,
 Gl' uomini antichi zi gerbinotti,
 E quasi estatiche della mia Musica,
 Bravo Maestro stanno a gridar.
 Che bell' effetto fa il suon armonico,
 Che bella Musica s' ode gridar;
 Batton le mani i falegnami,
 Batton la testa fino i Sartori;
 Battono i piedi i Suonatori,
 Fanno straverio li Chiavettari;
 Gridano *evviva* fin gl' Impressarj
 Ed' il Ministro del Botteghino,
 Bravo Maestro s' ode gridar.

SCENE AND AIR

OF SIGNOR DE BEGNIS:

OMITTED BY MISTAKE IN THE FIRST ACT.

Feb. Now, gentlemen, you who hear me, as well as you who have the honour to be seated in the orchestra, I ought to inform you that I am going to sing a piece of my own composition, which will, I trust, most undoubtedly please you: you will even be thunderstruck: the words and the music are of my own composition, it is a notorious fact. This is the subject in a few words:— Between *Jarba* and *Enea*—approach, Biscroma, pay attention — you play the counter-part, and place yourself by turns to the right and left; and that you may understand the part the better, and in order that the African king may not be confounded with him who has got a white skin, I'll sing one song in *basse*, and the other in *soprano*.

Enea. What do you want with me? You know I am the son of *Anchises*.

Jarb. I own you as one of the fugitive remnants of Troy, and you will be the victim of the King of the Moors.

Enea. Those fugitive remnants of Troy will still cost you dear to subdue.

They draw their swords: ah, ah, ah; and in thrusting and stopping, poor *Enea*, from twisting and turning too much, slips with his foot, and tumbles down before the King of the Moors.

Bis. And What does Jab?

Feb. He calls the guards, and commands them to bring chains.

Bis. Chains!

Feb. Certainly: the moment Enea is fettered, he thus speaks:—

I am proud to wear these fetters; satisfy your fury, provided my beloved keeps her faith and her heart for me.

What think you? What charming effect from the sound of his melodious music! What a superior method of singing! The notes fall like hail! hear now the *Allegro*, which will, I am sure, make the Theatre burst with applause.

I tremble with rage, and feel all the pangs of Hell: I am torn to pieces by a thousand torments.

Very well—very well, indeed; a great noise is heard in the Theatre: acclamations of applause issue from the boxes: beautiful women, young and old men, dandies, all in ecstasy, call out: Oh, what a wonderful effect this matchless music produces!

The carpenters clap their hands, and even tailors strike their heads! the musicians strike their feet! the boxkeepers make a dreadful noise, and from the manager down to the doorkeepers, all cry out: bravo, bravo!

DRAMATIS PERSONÆ.

DON FEBEO, (*Baron of the Harp-*
sichord, Father to Donna Aristeo,) *Signor DE BEGNIS.*

DONNA ARISTEA, (*Marchioness*
of Helicon,) *Madame CATALANI.*

DONNA ROSINA, (*Countess of*
Pharmacopeja,) *Signora GRAZIANI.*

CELESTINA, (*Chambermaid*
to Donna Aristeo,) . . . *Sig. CARRADORI ALLEN.*

DON CAROLINO, (*Count of Merry-*
thought,) *Signor CURIONI.*

BISCROMA, (*a favourite Servant*
to Don Febo,) *Signor ROSICHI.*

CARLUCCIO, (*Hair-dresser, and af-*
terwards Servant to Don Febo) . *Sig. FRANCESCHI.*

The Scene is in the Vicinity of Naples.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera.

BISCROMA, CELESTINA, Donna ROSINA, poi Don FEBEO.

- Bis.* **M**USICALI, ecclesi eroi
Professori riveriti,
Dalla polvere puliti
Di tenervi è mio dover.
[*Ripulendo le statue di varj maestri di musica.*]
- Cel.* Caro, caro il mio Biscroma.
Bis. Lascia starmi, Celestina.
Quando sono a te vicino
Più non facci il mio dover.
- Cel.* Quando sono a te vicina,
E' pur grande il mio piacer.
- D. Ros.* Celestina, io sto pur male,
Che languor mi tiene oppressa
Sono stanca di me stessa,
Non so più che mi voler.
- D. Feb.* D' Acheronte sull' orride sponde
Fa più caldo di quel ch' è in Siberia.
Che bel pezzo! più bell' aria seria!
Pergolesi, Iomelli, non fa.

A C T I.

SCENE I.

A Room.

*BISCROMA, CELESTINA, Donna ROSINA, then
FEBEO.*

Bis. O YE illustrious musical heroes, ye most revered professors, it is my duty to keep you free from vulgar dust.

*[Wipes off the dust from the statues
of various music-masters.]*

Cel. My sweet, my dear Biscroma.

Bis. Celestina, let me alone.

Cel. When I am near you, my pleasure is so great.

D. Ros. Celestina, I am not well; I am faint and languishing, I don't know what ails me, I am weary of myself.

D. Feb. On the horrid banks of Acheron it is warmer than in Siberia. Pergolesi or Jomelli never composed a better piece, nor a finer serious air than this.

Bis. } Viva il genio del nostro padrone.
Cel. }

D. Ros. Che rumore, che cosa molesta!

D. Feb. Vuoi tu farmi schiattare un polmone?
 Disarmonica figlia, e tu va.

D. Ros. Non so più dove m'abbia la testa,
 Più infelice di me non si dà.

D. Feb. Più bel pezzo, più bell'aria seria,
 Pergolesi, Iomelli non fa.

Bis. Evviva D. Febeo, l'astro novello
 Del cielo musical; io presto spero,
 Frutto de vostri armonici sudori
 Di cromatici allori
 Cinta vedervi l'armoniosa chioma.

Cel. (Come il burla colui!)

D. Feb. Grazie, Biscroma,
 Tu il solo sei fra tanti
 Esseri dissonanti,
 Che mi sono d'intorno
 E il timpano mi fendon tutto il giorno,
 Che mi parli linguaggio melodioso.

Cel. (Ma di lui dov'è un matto più gustoso?)

Feb. Di te pur Celestina
 Discontento non son. Potessi, oh Dei!
 Esserlo almen così colle stonanti
 Mie figlie inarmoniche, ma il cielo
 A lor non accordò l'alto favore
 D'aver contrappuntati e testa, e core.

Bis. Donna Aristeia, peraltro . . .

Feb. Sì, non c'è tanto male; veramente
 Canta passabilmente,
 Suona, non mi scontento, ma vorrei,
 Ch'ella potesse un giorno
 Fra le musiche squadre
 Giunger le glorie ad emular del padre.

Cel. Si farà, si farà.

Bis. & Cel. Long live our master and his great genius.

D. Ros. What troublesome noise!

D. Feb. Wilt thou have me burst my lungs with rage, thou unharmonious daughter?—Go, go, go.

D. Ros. Oh, my poor head is stunned! I am very unfortunate!

D. Feb. Pergolesi or Jomelli never composed a better piece, or a finer serious air than this.

Bis. Long live D. Febeo, the new star of the musical world: I hope I soon shall see his harmonious head, so musically great, crowned with chromatic laurels.

Cel. (He makes a fool of him.)

D. Feb. Thank you, Biscroma; you, among so many discordant beings, who are constantly cracking the tympanum of my ears with their tuneless voices, you alone can address me with melodious language.

Cel. (He is the greatest fool I ever saw.)

Feb. I am satisfied with you, too, Celestina: Oh, Gods of harmony! I wish I could say the same of my tuneless unharmonious daughters! But Heaven did not grant them the high favour to have their heads and hearts counterpointed.

Bisc. Donna Aristeo, however . . .

Feb. Yes, she is not so bad; she sings tolerably, she plays pretty well; but I would wish her to equal, and to emulate her father's glory in the musical exploits.

Cel. She 'll do in time.

Feb. Sì, faria bene,
 Se sempre non avesse
 In bocca, e per le mani Metastasio :
 Donna Rosina poi
 Con quei vapori suoi disconcertanti,
 Se un opera non fosse
 Dissonante al mio grado di Barone,
 Solfeggiarla vorrei con un bastone.

Cel. Eh via, non vi conviene.

Feb. Biscroma, io mi ritiro
 Nella camera quarta de' quartetti
 A provare que' nuovi
 Di Heyden, che mi venner di Germania.
 Mandami due violini, e un oboè,
 Minima, semicroma, e almirè. [*Parte.*]

SCENA II.

CELESTINA, e BISCROMA.

Bisc. Che ti par, Celestina ?

Cel. Io dirò che un padrone
 Non si può ritrovar meglio di questo.

Bisc. E' vero, basta solo
 Secondar la sua musica pazzia,
 Per questo solo, io sono
 Il suo primo ministro favorito.

Cel. E gliela sai cavar molto pulito.

Bisc. Oh se potessi fare,
 Che il conte Carolino
 Giungesse ad isposar Donna Aristeia,
 Quanto caro l' avrei ; oh allora poi,
 La frittata farem, cara anche noi.

Feb. She would do, had she not constantly Metastasio's works in her hand and mouth. As to Rosina with her disconcerted vapours, if it were not discordant with my rank of Baron, I would fain beat the measure on her back with my walking stick.

Cel. Poh, poh! it is not becoming.

Feb. Biscroma, I withdraw to my fourth quartetto-room, to try those new ones of Haydn that I lately received from England. Send me two violins and a hautboy, with minima, semicroma, and alamire.

SCENE II.

CELESTINA and BISCROMA.

Bisc. What do you think of him, Celestina?

Cel. I say, it is not possible to find a better master than this.

Bisc. Very true, one must only flatter his musical folly; and therefore, I am his prime minister.

Cel. You do it neatly.

Bisc. Oh, if I could persuade him to marry Donna Aristeia with Don Carolino! Oh! then you and I would do the same.

Cel. Oh si si facciam presto,
 Son stanca veramente
 Di vivere così. Biscroma amato,
 Quando verrà quel giorno fortunato?
 Un non so che mi sento
 Che, oh dio, mi sta nel cor,
 Non so se sia contento
 Non so se sia dolor.
 Or batte, e poi si sta
 Or pizzica, e sen va.
 L'intendo, si l'intendo,
 E' il bricconcel d'amore
 Che scherza nel mio cuore,
 E delirar mi fa.

SCENA III.

ARISTEA, sola.

No, no, pegno piu grato
 Offrir non mi potevi: al grand' invito
 Sento l'almia avvampor: vedrai qual uso
 Farò di questo acciar: dille che l'amo
 Ch'io morirò per lei;
 Va, ritorna, e se mai
 Il vincitor son io,
 Sarà sempre quel cor, l'idolo mio.
 Mio ben per te quest'anima
 Languisce, oh Dio! d'amore.
 Idolo del mio cuore,
 Non farmi piu penar.
 Donzelle innamorate,
 Che l'arte mia vedete
 Da me, da me apprendete
 La donna che puo far.

Cel. Ah! the sooner the better; I am tired of living thus. My dear Biscroma, when will be that happy day?

I feel something in my heart; I don't know if it be happiness,—sometimes it pants and stops—sometimes it unhinges itself and leaves me by turns . . . I understand what it is, it is that rogue Love, who sports with my heart and causes my delirium.

SCENE III.

ARISTEA, alone.

No, no, thou couldst not offer me a more agreeable pledge: I feel my soul inflamed by this generous challenge: thou shalt see if I know how to wield this sword: tell him that I love him—that I'll die for him: go and return, and if I conquer, he shall ever be the dearest object of my heart.

For thee, by heavens, my soul languishes out of love! Idol of my heart, put an end to my sufferings! Young enamoured maids, witness my scheme, learn by me of what a woman is capable!

- Caro, caro Contino,
 Mio tesoro, mia vita: ah, dove sei?
 Dove, caro, t'ascondi agli occhi miei!
 Alcun s'avanza: stelle!
 Chi mai sarà?
- Car.* Ah! mia speranza,
 Adorata Aristeia!
 Pur mi concede il fato
 Il piacer sospirato; io piu non credo
 Che di dolor si muora e in questo stato,
 A rendermi infelice io sfido il fato.
- Aris.* Ah, cosi mi piacete,
 E sempre piu, Contin, mi piacerete,
 Parlatemi pur sempre
 O con versi o con arie
 Del mio diletto Metastasio, e allora
 Vedrai mio ben quanto il mio cor t'adora.
- Car.* (Oh, quanto mi diverte,
 Questa mia stravagante pazzarella,
 Ma impazzir non vorrei,
 Per troppo secondarla, anch'io con lei!)
 Sappi, cara Aristeia, ch'oggi ho deciso,
 Di chiederti in esosa
 Al tuo gran genitor.
- Aris.* Cio allai mi piace,
 Ma lasciarti degg'io: rimanti in pace.

SCENA IV.

D. FEBEO, CAROLINO, e BISCROMA.

- Feb.* Presto, Biscroma, prendi il tuo violino,
 Fammi il secondo a queste variazioni.
- Bis.* Signor, quel cavaliere
 Di presentarsi a voi brama il piacere.
- Feb.* Non ho tempo lo sai.

My dear Count, my treasure, my life! where art thou? where hast thou concealed thyself from my eyes? Somebody is coming! Heavens! who is it?

Car. Oh! my life! my adored Aristeia! At last propitious Fate accords me the pleasure so ardently desired; never more will I believe that grief can end in death: I can now defy the powers of angry Destiny.

Aris. Oh, you please me so much! And you'll please me still better, if now and then you'll repeat some songs or verses of my beloved Metastasio; you will then see how my heart adores you.

Car. (Oh! how diverting is the extravagance of this little fool; but if I indulge her too far, perchance I might become as great a fool as she is.) Know, dear Aristeia, I am determined to ask this very day your noble father's consent to marry you.

Aris. This pleases me very much; but I must leave you: farewell.

SCENE IV.

D. FEBEO, CAROLINO, and BISCROMA.

Feb. Quick, Biscroma, take thy violin, do the second to the variations.

Bisc. Sir, this gentleman wishes to be introduced to you.

Feb. I have no time.

Bis. Ma almen per convenienza . . .

Feb. (Mio musical ardor, abbi pazienza).

Car. Permettete, o Barone! . . .

Feb. Alle buone, alle buone,
Chi siete? che volete? fate presto.

Car. Vi diran queste carte . . .

Feb. Queste carte? sono in musica?

Bis. (L' ho detto).

Car. Ma, signore, una lettera (che imbroglio!)

Feb. E' in musica, sì o no?

Car. No.

Feb. Non la voglio.

Andarvene potete.

Car. Ma, signore

Feb. Non ho tempo di pause.

Car. Finalmente,
Son cavalier.

Feb. Non men' importa niente.

Bis. (Caro Contino, non vi fate stare).

Car. (Ma con quai matti mai sempre ho da fare!)

Ma, signore, io veniva
Per chiedervi in isposa
Vostra figlia Aristea.

Feb. Voi, siete musico?

Carl. Come?

Feb. Siete anche sordo? siete musico? [*Più forte.*

Bis. Egli non ha, signor, questa fortuna;
Ma per farvi piacere,
Musico si farà.

Car. Come?

Bis. (Tacete).

Feb. Qualche istromento almen suonar saprete?

Car. Vi dirò . . .

Feb. Il Clavicembalo?

Bisc. But at least for civility's sake . . .

Feb. (Oh, my musical ardour, leave me for a while.)

Car. Permit me, Baron . . .

Feb. Without ceremony; who are you? What is your wish? be expeditious.

Car. These letters will inform you.

Feb. These letters? Are they in music?

Bisc. (That's what I said.)

Car. But, Sir, this letter—(What confusion!)

Feb. Is it in music, or is it not?

Car. No, Sir.

Feb. Then I won't have it; you may go.

Car. But, Sir . . .

Feb. I have no time for pauses.

Car. Sir, I am a gentleman.

Feb. What is that to me?

Bisc. (Dear Count, be firm.)

Car. (With what fools have I to deal!) But, Sir, I came to ask of you the honour of being joined in marriage with your daughter Aristeia.

Feb. You? Are you a musician?

Car. Why?

Feb. Are you deaf? I ask if you are a musician? [Loudly.]

Bisc. My Lord, he is not so fortunate; but to please you, he'll become one.

Car. How?

Bisc. (Hush.)

Feb. You can at least play upon some instrument.

Car. I'll tell you . . .

Feb. On the harpsichord?

- Car.* Non, signore.
- Feb.* Il Violino ?
- Car.* Nemmeno.
- Feb.* Il Violoncel, Viola, Contrabbasso,
L' Oboè, il Clarinetto, Corni, Trombe,
Ottavin, Serpan, Fagotto ? ...
- Car.* Non, signore.
- Feb.* Il Tamburo ?
- Car.* Nemmeno.
- Feb.* La Chitarra ?
- Car.* Non, Signor.
- Feb.* Le Campane ?
- Car.* Nemmen.
- Feb.* Dei ! quale orrore !
Ericercarmi ardisci,
Mortal dissonantissimo,
Rifiuto miserabile d'Apollo,
Senz' un' appoggiatura
Vocale o istrumentale,
D' unirti alla mia prole musicale ?
- Bis.* (Oh povero Contino !)
- Car.* Dunque, perchè non sono
Musico anch' io, signore,
D' un rifiuto soffrir dovrò il rossore :
Pensar dovrete almeno
Ch' io sono un cavalier, che quest' aziona
Non è degna di voi, signor Barone.
Son cavalier, e amante,
Serbo nel seno onore,
E insulti, questo core
Sofferti mai non ha.
- Feb.* E via, la non si scaldi,
Più flemma aver conviene.
(Eppure intuona bene,
Col tempo si farà.)
- Car.* Ah per te solo, amore,
Soffoco l' ira in seno ;

Car. No, my Lord.

Feb. The violin?

Car. Neither.

Feb. The violoncello, the viol, the bass, the hautboy, the clarinet, the horn, the trumpet, the octave flute, the serpent, the bassoon? . . .

Car. No, my Lord.

Feb. Can you beat the drum?

Car. No.

Feb. Can you play upon the guitar?

Car. No, my Lord.

Feb. Can you ring the bells?

Car. Not I, my Lord.

Feb. Gods! what horror! And you, the most discordant of all mortals, the scum of music, without the least appoggiature, vocal or instrumental, dare to ask to unite yourself to my musical offspring?

Bisc. (Oh, poor Count!)

Car. Then, because I am not also a musician, my Lord, must I suffer the shame of a refusal? You ought to think at least that I am a gentleman, and that this action is unworthy of a Baron; and let me tell you, that a man of honour, and a lover, will not suffer such an insult.

Feb. Come, come, don't be so warm, take it easy. (He tunes very well, he will do in time.)

Car. It is only for thee, O Love, I repress my rage. Oh, assist me; my cause is thine.

- Deh tu m'assisti almeno,
M'ajuta per pietà.
- Feb.* (Che belle sincopate,
Che messa egli ha di voce,
Che trilli, che mordenti!
Se vorrà farsi musico,
Mia figlia sposerà.)
- Car.* Ma voi mi deridete,
Così voi mi burlate,
Tremate, paventate,
Furente io sono già.
- Feb.* Deh! vanne a farti musico,
Va là per carità. [Partono.

SCENA V.

ARISTEA, sola.

Giacchè son sola, sola,
La scena di stasera!
Vuò ripassare un poco: certamente
Mi forzerà mio padre a dirla a mente:
“ Ecco degli oricalchi,
“ Il minaccioso segno
“ Che alla pugna c' invita! il giorno è
questo
“ Di segnalar coll opre,
“ La vostra fedeltà: io nel cimento
“ Vostro duce sarò; le ardite schiere
“ Già disperse e distrutte
“ Cadranuo alfin sul mal sicuro suolo,
“ E vincere e pugnar fia un punto solo?
La di marte in campo armato
Mieterò novelli allori,
E mercede ai miei sudori
Nuova gloria a me sarà.

Feb. (What fine syncoping! What a round, clear voice! What trills! What mordents! If he agrees to be a musician, he shall have my daughter.)

Car. Am I laughed at, scorned, ridiculed? My fury increases, I must be revenged.

Feb. Go and make yourself a musician; for charity's sake go, go. [Exeunt.]

SCENE V.

ARISTEA, alone.

Arist. Since I am here alone, I will practise the song for this evening, for my father will certainly wish me to sing it by heart: This is the signal for war, and the day is arrived when you ought to signalise your courage by some gallant action... I'll be your commander, the enemy's troops, once routed and destroyed; will bite the dust, for to us to fight and vanquish will be the same thing!

I'll gather fresh laurels on the field of victory, and fresh glory will be the fruit of my ardour! And you, refuse me not the hand of your daughter; the King cannot refuse it to his defender!

- “ La man della figlia
 “ Tu dona ai miei preghi ;
 “ Il ré non la neghi
 “ Al suo difensor.
 “ Ecco rinnuova il segno,
 “ Amici al gran cimento.
 “ Ah questo è il sol momento
 “ Di mia felicità !
 “ Son vostro duce ; al campo,
 “ Al campo : al gran cimento :
 “ Ah questo, etcet.”

SCENA VI.

DON FEBEO e BISCROMA.

- Feb.* M' avea fatto inquietare
 Un po' quel signorin, se non cantava,
 Davver con un baston lo solfeggiava.
- Bis.* Signore, è quì di fuori ...
- Feb.* Ci stia. Com' è scordato
 Questo mio clavicembalo ! ma, oh Dei,
 Sessanta clavicembali, che ho in casa,
 Tenerli non poss' io tutti accordati.
- Bis.* Che l' introduca ...
- Feb.* Chi ?
- Bis.* Quel giovinotto
 Ché l' altro jer v' è stato,
 Dal Barone Maimon raccomandato.
- Feb.* Entri pure, sentiamolo ?
- Bis.* Galantuomo, avanzate ;
 Questo è il Signor Barone, v' inchinate.

The trumpet of war sounds again; let us hasten away, let our fate be decided. Let us fly to the field of victory! This is the happiest day in my life!

SCENE VI.

DON FEBEO and BISCROMA.

Feb. I was beginning to lose my temper with that little gentleman; had he not sung, I was going to beat time on his shoulders with my cane.

Bis. My Lord, a person is waiting here . . .

Feb. Let him wait. How this harpsichord is out of tune! Oh Gods! I have sixty harpsichords in my house, and never can keep them in tune.

Bis. May I make him come in?

Feb. Who?

Bis. That young man who came the other day, recommended by Baron Maimon.

Feb. Let him come in.

Bis. Young man, come in; this is the Baron, make your bow.

SCENA VII.

CARLUCCIO, e detti.

- Car.* M' ha detto sua Eccellenza
Il Barone Maimone
Che l' Eccellenza vostra ha di mestiere
D' uno staffiere?
- Feb.* Musico, e staffiere.
- Car.* Come sarebbe a dir?
- Feb.* Staffiere, e musico.
- Car.* Ma io, cara Eccellenza . . .
- Feb.* Sapete voi di musica?
- Bis.* (Ma che tomo!)
- Car.* Ella vede Eccellenza,
Che la mia condizion. (Quest' è un im-
broglio.)
- Feb.* Dunque per me non fate, non vi voglio.
- Car.* Son d'una leggerezza . . .
- Feb.* Non vi voglio.
- Car.* Dunque
Siffatte qualità conta per niente . . .
- Feb.* Non vi voglio, non vi voglio, non vi voglio;
Se foste ancor di mille pregi adorno.
- Car.* Lei non mi vuol; non me n'importa un corno.
[Parte.]

SCENE VII.

CARLUCCIO, and the same.

Carl. His honour the Baron Maimon has told me, that your honour wants a servant.

Feb. Musician, and servant.

Carl. Your honour means . . .

Feb. Servant, and musician.

Carl. But I, your honour . . .

Feb. Are you a musician?

Bis. (A glorious fool!)

Carl. Your honour will be so kind as to observe that . . . my condition is not . . . (He puts me out.)

Feb. Then you won't do for me: I will not have you.

Carl. But if your honour would try me a little, I can assure your honour, that for dressing hair, and shaving, I am uncommonly light, &c. . . .

Feb. I won't have you.

Carl. But if your honour don't value my qualities any thing . . .

Feb. I will not have you; not if you had a thousand qualities—I won't, I won't, I won't.

Carl. Your honour won't have me? I am a match for your honour; I don't care a pin about it.

[*Exit.*

SCENA VIII.

Don FEBEO e BISCROMA.

Feb. Bravo, bravo, bravissimo ;
 Oh che immaginazione, oh che prontezza !
 E' musico, e poeta, a un tempo stesso.
 Presto corri Biscroma ; al mio servizio
 Sia subito fermato.

Bis. Vi servo (de' più savi ne han legato.)
 [*Parte, poi torna.*]

Feb. Questo tenoreggiante
 Giovane accidentale,
 E' un tesoro per me ; spero di lui
 Un allievo formarmi
 Degno di me, che giunga a immortalarmi.

Bis. Tutto è fatto, signore.

Feb. E come poi
 Si chiamerà da noi
 In lingua musical questo iniziato ?

Bis. Io per me crederei, che anco a riguardo
 Della combinazion per cui qui è giunto
 Potressimo chiamarlo *Contrappunto*.

Feb. Sei il grand' uomo, Biscroma. Oh cos-
 pettone ! [*Guardando l' orologio.*]
 E già vicina l' ora
 Della nostr' accademia,
 Io che ne son perpetuo presidente,
 Non vò farmi aspettare.

Bis. Ottimamente.

Feb. Presto, presto, Biscroma,
 Avverti le mie figlie
 Che sen vengiano quì.

Bis. Tosto vi servo. [*Parte.*]

SCENE VIII.

Don FEBEO and BISCROMA.

Feb. Bravo, bravo, bravissimo; Oh! what an imagination! What promptitude! He is both a musician and a poet; I'll have him this very instant; call him back.

Bis. Yes, my Lord. (I have seen madmen confined, who were very wise in comparison to this.) [Exit, then returns.

Feb. This tenoring youth, whom chance has sent me, is a real treasure; I'll make him my pupil, and immortalise myself.

Bis. All is settled, my Lord; I have engaged him.

Feb. Thank you, Biscroma; but by what musical name shall I call him?

Bis. I think, for my part, that in regard to the chance of his appearance, he might very properly be called *Counterpoint*.

Feb. Biscroma, you are a great man. Zounds! [Looking at his watch.

It is near the hour to go to the Academy, where I am a perpetual president; they must not wait for me.

Bis. Very well, my Lord.

Feb. Quick, quick, Biscroma, tell my daughters to come here.

Bis. I'll go immediately.

[Exit.

SCENA IX.

Don FEBEO, indi Donna ARISTEA.

Feb. Il gran genio è Biscroma. Oh ecco appunto

Una delle mie figlie,
Che tomo originale!

Aris. Pronta al cenno reale . . .

Feb. A monte, a monte!

Poetica Signora,
Metastasio per ora.

Aris. (M' ha avvertita Biscroma,

Ch' io lo secondi in tutto

Per ottener l' intento.)

Ebben parlate?

Che volete?

Feb. A momenti,

Principia L'Accademia,

Ma pria saper vorrei per quando possa

Invitar gli accademici compagni,

Ad ascoltar l' incanto

Di tua virtù sublime in suono e in canto.

Aris. (Secondiamolo.) Io sono preparata,

Papà, quando volete?

Feb. Proprio?

Aris. Proprio.

Feb. Sei certa

Di farti onor, di farmi comparire,

E di far tutti quanti istupidire?

Aris. State certo vi dico.

Feb. Dunque per questa sera.

E quai pezzi di nuovo farai sentir?

Aris. Un concerto di Clementi,

Eseguito sul cembalo,

SCENE IX.

Don FEBEO, then Donna ARISTEA.

Feb. Biscroma is a wonderful genius! Oh, here is one of my daughters, she is a true original.

Aris. Complying to your royal will . . .

Feb. Off, off, off! My poetical damsel, we don't want your Metastasio.

Aris. (Biscroma advised me to second him in every thing, to obtain my aim.) Speak then, explain.

Feb. In a few moments I shall go to the academy; but first I wish to know, when I am to invitē my fellow academicians to hear the charms of your music, and the melody of your voice?

Aris. (I'll bend to your wish.) Father, I shall be ready when you please.

Feb. Sure?

Aris. Very sure.

Feb. Are you sure to do yourself honour, to do me honour, to stupify them all with wonder and amazement?

Aris. I am certain of it, I tell you.

Feb. Then after to-morrow; and what new pieces will you bring forward?

Aris. A concerto by Clementi, executed on the harpsichord, a duet with the harp and violon-

Un duetto coll' arpa, e violoncello,
 Due cavatine, un' aria, e il mio rondò
 " *In qual barbaro momento* " . . .

Feb. Basta così: sì, cara, io mi contento.
 Ma però, figlia mia, meco rifletti,
 Che l' esporsi al giudizio
 Di celebri soggetti,
 E' cosa molto seria; onde conviene,
 Procurar di star bene
 E per schivar de' fischi il caso atroce,
 Bisogna esercitar sempre la voce.
 Onde spurgati, sputa, e un po' si provi,
 Come la voce tua or si ritrovi.

Aris. (Con pazienza sopportiamo,
 Che già presto finirà.)

D. Feb. Dalla scala incominciamo,
 Con sussiego, e gravità.

a 2.

Feb. Do, re, mi, fa, sol, la, si, do.
 La sua voce in questo istante
 Pare un organo suonante,
 Quando il mantice ci sta.
 Fammi un trillo sopra l' A,
 E lo voglio in Elafà.

Aris. Sono pronta, eccomi quà. [*Eseguisce.*

Feb. Un passetto sopra l' E,
 Lo vuò in Fefaut, perchè . . .

Aris. Lasci, lasci fare a me. [*Eseguisce.*

Feb. Un arpeggio sopra l' I,
 Questo il voglio in Elami.

Aris. Lo farò dunque così. [*Eseguisce.*

Feb. Sugli acuti piano adesso,
 Or su i bassi. Va così.
 Or volata sopra l' O,
 E in Cesolfaut la vuò.

cello, two cavatines, an air, and my rondo — “*In that barbarous moment.*” . . .

Feb. That’s enough; I am satisfied. But, dear daughter, you must reflect how full of danger it is to expose one-self before great professors of music; it is a very serious thing; therefore, you must endeavour to be well: and to avoid being hissed, which is the most horrid of all misfortunes, you must exercise your voice, clear your throat . . . Suppose we try now?

Aris. (I’ll bear it patiently.)

Feb. Let us begin the gamut, with consequence and gravity.

Duetto.

Do, re, mi, fa, sol, la, si, do.

Feb. This moment your voice is like a full bellowed organ. Make me a trill on the *A*; I will have it in *A* flat.

Aris. I am ready. [*She executes.*

Feb. A little passage on the *E*; it must be in *F* *fa*ut, because . . .

Aris. Hear me, hear me. [*She executes.*

Feb. An *arpeggio* upon the *I*; this must be in *E* *la*mi.

Aris. Then I’ll do it so. [*She executes.*

Feb. Now high, now low, still lower; it is so, that’s the way. Now a *volata* upon the *O*; I will have it in *C* *es*olfaut.

Aris. Come posso la farò. [Eseguisce.

Feb. Un mordente sopra l' U,
In quel tuono che vuoi tu.

Aris. Ora mai non posso più. [Eseguisce.

Feb. Ma che figlia, che virtù!
Via prosiegui; fa un gorgheggio,
Che ti voglio accompagnar.

[Eseguiscono.

Aris. Signor padre, se permette,
Vado a far certe cosette,
Che non posso ora lasciar.

Feb. Io scommetto con chi vuole,
Che fra tutte le figliuole,
Figlia egual non si può dar.
Lei sa cucire, sa ricamare,
Sa far le calze, lei sa stirare,
Lei sa cantare, lei sa ballare,
Tutto sa far.

Aris. (Quanto mai crudele amore,
Quanto costi a questo core,
Quanto, oh Dio, mi fai penar!)
Questi elogi che mi fate,
Non li merito, scusate,
Deh vi prego a tralasciar.

Feb. Io scommetto con chi vuole,
Che fra tutte le figliuole,
Figlia egual non si può dar. [Partono.

Aris. I'll do what I can. [*She executes.*

Feb. Now a mordant on the *U*, in what tune you please.

Aris. I am tired of it. *She executes:*

Feb. What a daughter! What ability! Come, go on; make a quavering, and I'll accompany you. I must write down all this, or else I shall forget it. [*They execute.*

Aris. Father, with your leave, I'll go and dispatch some business of importance that cannot be delayed.

Feb. I'll lay with any one, she is best of all daughters. She can work at her needle, she can knit, she can embroider, she can sing, she can dance, she can do any thing.

Aris. (Oh, cruel love! thou art the cause of all my torments.) I do not deserve the praises you bestow on me; pray desist.

Feb. I'll lay with any one, she is the best of all daughters. *Exeunt.*

SCENA X.

BISCROMA e CARLUCCIO.

Bis. Or che la cosa è fatta, e che di casa
 Tu sei di già al servizio,
 Bisogna con giudizio,
 Far succedere il tutto a nostro modo ;
 Acciò Don Carolino, e la padrona,
 Possano alfin sposarsi,
 Onde anche tu maneggerai l' affare.

Car. In tal sorta d' affar son singolare ;
 Fidati pur di me.

Bis. Don Carolino
 Ora vado a chiamar ; e tu il Barone
 Trattieni intanto.

Car. Vado ;
 Vedrai, Biscroma, quant' io sia capace,
 Di far fare al Padron quanto mi piace.

SCENA XI.

*BISCROMA, D. CAROLINO, che arriva, indi**ARISTEA.*

Bis. Aspettate, ch' io ritorni,
 State quì, non vi movete,
 Buona regola vedete,
 Necessario è d' adoprare.

D. Car. Se il Baron quì si ritrova,
 Nascerà qualche scompiglio,
 Ah mi vedo in gran periglio,
 Or bisogna sopportar.

Aris. Non prova il core
 Maggior piacere,

SCENE X.

BISCROMA and CARLUCCIO.

Bisc. Now that you are engaged in his service, you must work with judgment in our favour, so as to make all our plans succeed to our wishes. Don Carolino and the young mistress must be married together; therefore you must manage the business —

Carl. I excel in this business : rely upon me.

Bisc. I'll fetch Don Carolino; and, meanwhile, you stop the Baron.

Carl. I will; Biscroma, you shall see, if I am able to do with my master what I please.

SCENE XI.

*BISCROMA, Don CAROLINO, who arrives, then
ARISTEA.*

Bisc. Stay till I come back, do not stir: we must be very cautious.

D. Car. Your direction will be necessary in this difficult moment.

Aris. Love is the only true pleasure of the

Di quel che amore
 Gli fa goder.
 Amanti teneri,
 Che lo sentite,
 Dite asserite,
 Se dico il ver.

D. Car. Idolo mio.

Aris. Mio bene amato.

a 2.

Nel nostro core,
 Secondi il fato,
 Ogni desio,
 Col suo poter.

Bis. Presto, presto riparate,

[*Ritornando in fretta.*

Il Baron è quì che viene.

Aris. Deh nasconditi mio bene —

D. Car. Vado via, non dubitate —

Bis. Se fuggite, l' incontrate,
 Altro mezzo è da pigliar.

a 2.

D. Car. { Nel momento in cui noi siamo,
Aris. { Tu ci devi consigliar.

SCENA XII.

FEBEO, CARLUCCIO, e detti.

Feb. Ma bravo, a meraviglia,
 Sono contento assai ;
 Decan della famiglia
 Tu in avvenir sarai ;
 Tu di voltar le carte,

heart. O ye fond wooers, who taste it, say if this be true.

D. Car. & Aris. Sweet flame of my bosom, my dear life, let's shake off all sorrows, and taste nothing but joy.

Bis. Let us quickly retire, the Baron is coming
[*Returning in haste.*]

Aris. Ah, conceal thyself, my beloved!—

D. Car. I am going, do not doubt—

Bis. If you run away, you'll meet him; you must try some other means.

D. Car. & Aris. You must advise us in this dangerous moment.

SCENE XII.

FEBEO, CARLUCCIO, and the same.

Feb. Very well indeed, wonderfully well, I am highly pleased: henceforth, you shall be at the head of my servants; you shall be entrusted with the care of turning the leaves of my music-book, you shall have the preference of dusting my harp-

Avrai sol l' incombenza ;
 Tu nel pulirmi il cembalo,
 Avrai la preferenza.
 Insomma il capo d' opera,
 Sarai de miei serventi,
 E senza complimenti,
 Tu tratterai con me.

Car. Davver lei mi mortifica,
 Lei mi confonde, e m' obbliga.
 (Pazzo maggior non v' è).

Feb. Chi è colui che siede là?
 Perchè qua ? come c' è entrato ?
 Pezzo d' asino malnato,
 Presto vanne via di quà.

Car. Ma, Signor, come parlate ?

Tutti. Cosa dite, cosa fate ?
 Quale orror, che inciviltà !

[*Al rumore accorono Donna Rosina,
 Celestina, Biscroma, e servitori.*]

Feb. Ma colui, che cosa fà ?

Aris. { Stà leggendo discorrendo,

Bis. { Un gran male non ci stà.

Feb. Se non canta, se non suona,
 Non lo voglio in casa mia,
 E se presto non va via,
 Male assai la cosa andrà.

Bis. Ma parlar non vi conviene,
 Alla voce non fa bene,
 Così forte di gridar.

Feb. Ma vorrei —

Car. Ma questo poi,
 Non mi sembra convenienza.

Feb. Io già perdo la pazienza,

Aris. Ma Signori — Ah Padre amato,
 Non vi state ad inquietare.

sichord; in one word, you shall be the masterpiece of my family, and my bosom confident.

Carl. My Lord, your kindness is so great, that I have no expressions to thank you. (He is the greatest fool I ever saw.)

Feb. Who is that fellow sitting there? What is he come to do? How did he get admittance here? Stupid ass, be gone from hence.

Carl. But, my Lord, how do you speak?

All. What are you saying? What are you doing? What rudeness! What horror!

[*At this noise, Donna Rosina, Celestina, Biscroma, and his servants, enter in great haste.*

Feb. But what is he doing here?

Aris. & Bis. He is ready, and talking; there is no great harm.

Feb. If he is not able to sing, or to play, I will not have him in my house; he must immediately depart, or else I'll do some mischief.

Bis. But you should not speak so loud, you will spoil your voice.

Feb. But I should like —

Car. But this is against the laws of hospitality, and even of common civility.

Feb. My patience is at an end, gentlemen —

Aris. Ah! dear father, do not be so angry.

Feb. Questa è cosa da crepare,
Io per altro — Ha ben ragione,

Cel. }
Ros. } Quel Signore è un petulante.

Feb. Io son quasi delirante,

D. Car. Ma Signor — M' ha rotto l' organo,
Di gridar non vuol desistere?

Feb. Io non posso più resistere,
Tu che dici —

Bis. Io più non parlo,
Ve l' ho detto, e lo vedrete,
Di gridar se finirete
Tutto alfin s' aggiusterà.

Feb. Già la testa mi volta, mi gira,
Qual palla balzando, saltando quà, e là.

Tutti. Già la testa gli volta, gli gira,
Qual palla balzando, saltando quà, e là.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Feb. My rage will choke me ; let me tell you, however —

Cel. & Ros. He is right enough, that gentleman is very troublesome.

Feb. I am almost out of my senses ; but, Sir, Sir —

Car. He has stunned my ears ; will you not cease from bellowing so loud ?

END OF THE FIRST ACT.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala illuminata, destinata al Concerto.

*Don FEBEO, BISCROMA, CARLUCCIO, varj servi
che dispongono quel che occorre per la festa.*

Feb. Vediam se tutto è in ordine
Sedie, presto altre sedie
Dove si ficcheran tante persone!
Non v' è armonia nella distribuzione.
[*Le accomoda a suo piacere.*

Biscroma attento ben : L' occhio alla penna.

Bis. Tutto Signor frò come in accenna.

Feb. Carluccio, è tua incombenza
Il ricever la gente
Della porta all' entrata,
Prendere i nomi, e poi far l' ambasciata
Intendi ?

Carl. (Non son sordo.)

Feb. Vediamo un po se' il Cembalo è d' accordo
Caro il miò Brodwood—scelto ! eccellente !
Mi costa . . . lo so anch' io . . . ma non fa
niente
Dopo la Zinfonia,

ACT II.

SCENE I.

(*An illuminated Hall, arranged for a Concert.*)

*FEBEO, BISCROMA, CARLUCCIO, and several
other Servants.*

Feb. Let us see if every thing is in order . . . quick, more chairs! . . . bring a hundred more . . . where the devil do you expect so much company will be able to sit down? . . . There is no regularity in this distribution . . . Attention, Biscroma! Eyes front!

Bis. Sir, I'll do every thing you command me.

Feb. Carluccio, you are charged to receive the company at the hall-door: you will inquire the names, and announce those who arrive . . . do you understand me? . . .

Carl. (I am not deaf.)

Feb. Let us try if this harpsichord is tuned.

[*He tries.*
Oh, my dear Broadwood! it is one of the best selected! . . . excellent! it cost me . . . I believe . . . but never mind. After the symphony, I

- Vorrei poter fissare
 Il primo pezzo che si dee cantare
 Per esempio . . potremmo . . si . . Biscroma
 Senti, quèl duettin si canterà
 Che tu imparasti a mente un anno fà
 Eccolo giusto qui, vien quà proviamo.
- Bis.* Signor, la tessitura
 E' tropp' alta per me,
 La mia voce a quel *fa*, non giunge mai.
- Feb.* Se tu solfeggi un po ci arriverai.
 Do, re.
- Bis.* Do, re.
- Feb.* Tu stuoni.
 Do, re, mi, fà, sol, là.
- Bis.* Do, re, mi, fà, sol, là. [*Fortissimo.*
- Feb.* Sei sopra almen tre tuoni.
a. 2.
 Do, re, mi, fà, sol, là.
- Feb.* La, sol, fà, mi, re, do.
- Bis.* La, sol, fà, mi, re, do.
- Feb.* No : tu cali.
- Bis.* Calo? —
a. 2.
- Feb.* { Do, la, sol, fa, mi, re, do.
Bis. { Do,
Feb. D' arrecchiò tu stai male,
 Io bene me ne avveggiò,
 Passiamo ora al solfeggiò,
 Poi si continuerà.
 Mi, sol, re, la, fà, do,
 Do, mi, re, sol, fà, là,
 La, do, fa, sol, re, mi,
 Fà, fà, do, do, re, re,
 Solfeggia, ora con me.
- Bis.* { Mi, sol, re, la, fa, dò.
A due. { Do, mi, re, sol, fa, la.
 Fà, fà, do, re, re.

should like to select the piece of music which is to be sung: for instance . . . we could . . . yes . . . hear, Biscroma . . . we could sing that pretty little duet you learnt by heart last year.

Bis. It is too high for my voice; I can never reach the *F*.

Feb. If you will try a little with me, you will soon learn it.

Do, re.

Bis. Do, re.

Feb. Thou singest out of tune.

Do, re, mi, fa, sol, la.

Bis. Do, re, mi, fa, sol, la. [*Vehemently.*

Feb. Thou art at least three notes too high.

a 2. Do, re, mi, fa, sol, la.

Feb. La, sol, fa, mi, re, do.

Bis. La, sol, fa, mi, re, do.

Feb. No, no; thou art out of tune.

Bis. I am out of tune?

a 2. { Do, la, sol, fa, mi, re, do.
Do,

Feb. Thou hast no ear, I perceive it: let us take the music-book, and then we'll go on.

Do, re, &c. &c. &c.

Now, try with me.

Bis. { Mi, sol, re, la, fa, do.

a 2. { Do, mi, re, sol, fa, la.

{ Fa, fa, do, re, re.

[*D. Feb. prende per un' orecchio
Biscroma, e questi greda.*

Bis. Ahime ! ahime ! ahime !

D. Feb. Do, mi, sol, fa, mi, re.
Meglio per me sarà,
Solfeggia pure un secolo,
E poi si canterà.

[*Parte.*

SCENA II.

BISCROMA, solo.

Affé quest' è un po troppo,
S' intende, per la musica
Essere indiavolato ;
Ma, per Bacco ! le orecchie m' ha
strappato.

All accademia poi, sarà curiosa
Se manca qualche cosa !
Basta ; vedremo, ho fatto
Tutto quel che conviene ;
Voglia il ciel che di voce egli
stia bene.

SCENA III.

FEBEO, e detto.

Feb. Dell' estro mio sublime
Il più felice parto
Or, or farò sentire
Polimnia, deh m' assisti
Voi stordirete affè
Mà pria sia noto a tutti,

[*Febeo pulls Biscroma by the ear, who cries out.*

Bis. Ahi! ahi! ahi! ahi!

Feb. You may try a hundred years, without making any progress. [*Exit.*

SCENE II.

BISCROMA, alone.

Upon my word, it is too much indeed to be so bedevilled by music; but, by Bacchus! he has annoyed my ears. At the concert, then, it will be strange if any thing is wanted! However, we shall see; I have done every thing that is necessary. May heaven grant that he may be in fine voice.

SCENE III.

FEBEO, and the same.

Feb. Now I'll let you hear one of the sublimest productions of my superior genius! Assist me, Polyhymnia! Do you hear enough, Gentlemen, to be astonished? But, above all, know, I pretend

Che a perfezione io voglio che si suoni
 Le Crompe, i Punti, e le Biscrome
 Sian marcate, battute, e scivolate,
 Siete voi pronti?
 Sì? . . . Su via da bravi
 Or tosto incominciamo
 La nuova Zinfonia da me composta
 E certo son, che vi farà stordire.
 Che melodia! Che gusto! ma frattanto
 Filarmonici, insigni riveriti
 Del musical mio genio unica parte
 Ecco che a voi m' inchino
 E non lascio di fare i miei rispetti
 Ai Signori Violini, ai Clarinetti,
 Ai Contrabbassi, ancora
 Alle Viole, ai Timpani,
 E soprattutto ai Corni;
 Ah! questi sono
 Gl' istrumenti più antichi, e rinomati,
 Tormento de gelosi maritati.
 Non dico ora di più; queste son tutte
 Le vostre particelle
 Su via tosto accordate,
 E tutti ben le' orecchie spalancate.

(Segue Zinfonia.)

Bis. Signor, l' ora è avanzata.

Feb. Egregiamente bene, evviva, evviva:
 Vedrem presto apparir la comitiva.

(*a Bis.*) Col Conte di stamane
 Che alla mia figlia fa lo spassimato,
 Ho fatto la scommessa,
 Ch' ei non canta stasera all' accademia:
 Ma se canta, e guadagna,
 La do piuttosto a lui che al Re di Spagna.

Car. (*dalla porta.*) Il Cavalier del Timpano.
 [Entrano a poco a poco gl' invitati.]

that every thing shall be executed in style; endeavour to express well, to strike, to feel the Minims, Quavers, and Semi-quavers. Are you ready? . . . Yes . . . Go on then: courage! let us begin at once the new Symphony I have composed: it will surprise you . . . What harmony! . . . What taste! . . . But, above all, illustrious Philharmonic Companions, you, who partake my musical genius, I greet you, I bow to you most humbly, not omitting to pay my unequivocal respects to my Lords the Violins, the Clarinets, the Counterbasses, the Altos, the Tymbals, and above all to the Horns, the most ancient and renowned instrument—the very woe of jealous husbands . . . I shall say no more: here, gentlemen, every one has his part: put yourselves in tune, and mind to open your ears well.

(*Symphony.*)

Bis. Sir, it is late.

Feb. So much the better: I am dejected: I hope the company will soon arrive.

(*To Bis.*) Know, my friend, that I have laid a wager with the Count, who pays his addresses to my daughter, that he will not venture to sing at the concert this evening; but I should like him to win it, and that he would sing, for in that case I would, upon my faith, rather marry my daughter to him than to the King of Spain.

Car. The Chevalier del *Timpano*.

[*The guests enter one after another.*]

- Feb.* Che passi.
Car. Il Signor Conte Cala.
Feb. Monti subito.
Car. Il Duca Cascamorto.
Feb. Mi rallegro: padrone: accomodatevi.
Car. Il Cavalier Cerino, di Venezia,
 Con tutta la famiglia.
Feb. S' empie la casa; a meraviglia andiamo,
 Chiamate la mia figlia e incominciamo.

SCENA IV.

ARISTEA, e detti.

- Feb.* Vieni, di Don Febeo diletta figlia,
 L' onor del canto e della tua famiglia!
 [*Dopo varj complimenti
 al suo arrivo.*]
- Arist.* Segui a fidarti; in questa guisa impegni
 A maggior fedeltà gli affetti miei.
 Quando Poro mi crede,
 Come tradir potrò si bella fede?
 Se mai turbo il tuo riposo,
 Se m' accendo ad altro lume,
 Pace mai non abbia il cor.
 Sei tu solo il mio tesoro
 E sarai l'ultimo affetto
 Come fosti il primo amor.
- Feb.* Or tocc' à voi, signora.
Cel. Ad un amato oggetto
 Fedel serbavà il core
 Ardea d' eguale affetto,
 Con noi regnava amore.
 Come un baleno rapido

Feb. Let him come in,

Car. The Count *Cala*.

Feb. Let him come immediately.

Car. The Duke of *Cascamorto*.

Feb. I am delighted. Be seated.

Car. The Chevalier *Cerino* from Venice, with all his family.

Feb. The house is filling very fast : now, now, let my daughter be called, and let us begin.

SCENE IV.

ARISTEA, and the above.

Feb. Come, my beloved daughter, the honour of the song and of the family.

[*After various compliments on her arrival.*

Arist. Continue to confide in me : it is thus you prevail on my love to be constant. When Porus confides in me, how could I betray him ?

May my heart never feel happiness, if ever I grieve you by another attachment. You alone I adore, you shall be my last, as you have been my first love.

Feb. Now, Madam, it is your turn.

Cel. True to its best beloved
My faithful heart remained,
Inspiring kindred warmth,
Love o'er our bosoms reigned;

La sorte mia cangiò
 Nò nò donna infelice
 Al par di me non v' è!
 E qual baleno rapido
 Calma speranza e pace
 Tutto sparì da me.
 Sempre mesta in questo loco
 L' alma in sen palpiterà.
 Ah! fu un lampo, un sogno, un gioco,
 Sol la mia felicità!

Feb. Quest' è un pezzo di musica perfetto?
 Volete che cantiamo ora un terzetto?
 Che ne dite, Contin?

Car. Mi proverò.

Feb. Se no, la figlia mia non vi darò.

Trio a Canone.

Eterna resti in trono,
 La pace a consolare queste arene,
 E una famiglia sia Sparta e Messena.

Cessino alfine i palpiti,
 Cessino alfin le pene;
 Torni su queste arene,
 Torni la pace alfin.

Arist. Il dolce canto
 Del Dio d' amore
 Soave al core
 Risuonerà.

Cetra del Dio di Delo,
 Nel rilucente ardore,
 La pace del mio core
 Deh torna a ristorar.

D. Car. Concludiamo, Baron, stipuliamo,
 Più frenarsi non sa il mio contento;
 Se volete anche in questo momento,

But swift as flies the bolt
 My bliss to woe has changed !
 'Twere vain a heart to seek
 More desolate than mine ;
 My peace and hope together fled,
 When Fate her reckless lightning sped.
 For ever in this sad abode
 My throbbing head is doomed,
 To find its happiness a dream,
 More transient than the passing beam.

Feb. Here is a perfect piece of music. Now, would you wish to sing a trio? What do you think, my dear Count?

Car. I'll try.

Feb. Take care ; without it, you shall not have my daughter.

Trio.

May peace console this abode, and love fix its throne ; and Messena and Sparta form but one family.

May every fear cease ; may troubles and griefs also cease, and sweet peace return to these blessed shores.

Aris. The sweet song of the God of love will cheer my spirit. And do thou, Lyre of the God of Delos, sweetly accompany the dulcet sounds, and restore peace to my heart.

Car. Let us conclude, let us settle, let us stipulate. My joy is so great, I can refrain no

La mia mano, ed il cor le darò.
 Viva dunque sì bel imeneo.
Bis. Viva sempre il Baron Don Febeo.
Car. Vivan sempre gli sposi beati.
Tutti. Fortunati sian sempre i lor dì.
Bis. Su da bravi, suonatori,
 Queste nozze celebriamo,
 Voi suonate, noi cantiamo,
 Vogliam tutti giubillar.
Tutti. Tra il piacer, de' suoni, e canti,
 Si festeggi, un sì bel dì.

a 2.

Ros. { Le sue gioje alterni amore,
Cel. { Per voi sempre, o sposi amanti.

a 2.

Carl. { E la fredda gelosia,
Bis. { Mai vi venga a disturbar.
Feb. Un prodotto musicale
 Da voi sempre voglio ogn' anno,
 Quando venti almen saranno,
 Che accademie s' han da far !

Aris. {
D. Car. { a 2. Sempre mi^o_a io sempre tu^o_a,
 Caro ben alfin sarai,
 Morir possa se un istante
 Io cessassi d' adorar !

Tutti. Tra il piacer de' suoni, e canti,
 Vogliam tutti giubillar.

longer. If you agree, I'll give her my hand and heart this very moment.

Long live the happy marriage.

Bisc. Long live Baron Don Febeo.

Carl. Long live the fortunate couple.

All. Let this day be sacred to music and joy.

Bisc. Come, come, let us be merry; let all the players put all the musical instruments in motion; we will all sing and rejoice.

Ros. & Cel. May love impart all his pleasures to the happy couple.

Carl. & Bisc. May venomous jealousy never disturb your peace.

Feb. I shall expect from you a musical production every year. When twenty years are past, what fine concerts we shall have!

Aris. & Car. You shall for ever be mine, I shall for ever be yours. May the moment I cease to love you, be the last of my life!

All. Let this day be sacred to music and joy.

THE END.

LONDON:
PRINTED BY J. MOYES, GREVILLE STREET.

